

IV domenica di Pasqua  
3 maggio 2020, Castiglione d'Adda Codogno  
Chiesa Parrocchiale di San Biagio e della B. V. Immacolata

### **Il cuore trafitto del Risorto**

Cari amici di Codogno, ho desiderato ardentemente di celebrare tra voi l'Eucaristia per la città e le sue parrocchie unendola alla quotidiana preghiera e ad ogni possibile contatto, coi quali ho cercato di accompagnarvi dall'indimenticabile 20 febbraio con l'istituzione della prima "zona rossa". Siamo la comunità del Risorto e lo comprenderanno tutti se, contemplando il cuore aperto del Crocifisso, ci lasceremo trafiggere (cfr At 2,37) dalla sua misericordia purificatrice e vivificante. E poiché fu reale quella ferita, lo sia la nostra conversione. La Parola lo esige. Compresa quella Parola che si è drammaticamente espressa qui con la scintilla di un contagio, latente nel mondo, che ci interpella tuttora sulla fragilità umana e sulla possibilità di affrontarla con la dignità della ragione e della fede. All'inizio questa Parola ebbe il sapore tanto acre dell'isolamento; poi suscitò via via la presa di coscienza di un male globale da cui uscire solo grazie all'abnegazione comune.

### **Grazie, Codogno**

Codogno, non ti sei piegata nella "furiosa tempesta": rafforzata dal sacrificio, hai sperato, persino contro ogni speranza (cfr. Rm 4,18). Senz'altro continuerai su questa Via, forte dei valori umani e cristiani custoditi dalla tua gente ed ora rafforzati dalla fraterna solidarietà. Per tutto questo, grazie!

Nel venerdì dell'ottava di Pasqua, col parroco, al cimitero abbiamo supplicato perdono e salvezza per i nostri cari, chiedendone l'aiuto per comprendere ciò che "lo Spirito dice alla chiesa" (Ap 2,7) in questa tremenda esperienza e trovare parole rincuoranti per tutti. All'ingresso di quel luogo sacro si legge: "*resurrecturis*".

È dedicato a quanti risorgeranno. In quel silenzio li sentivo i nostri cari ricordarci che fin d'ora si risorge nella fede pasquale e grazie all'umile ma tenace e intraprendente

determinazione che vi anima, cari amici di Codogno, nel dialogo tra le generazioni. Siamo risorgendo.

### **Orme di superiore Presenza**

Da ogni dolore si può ripartire poiché nulla manca se nostro Pastore è il Signore (salmo 22), che patì, lasciandoci l'esempio, perché ne seguiamo le orme (1Pt 2,21ss). Egli ci chiama ad essere addirittura noi stessi "orme del Risorto". Le abbiamo vedute illuminarsi queste orme negli operatori della salute, che in lacrime lottavano al fianco dei malati, non raramente dovendoli consegnare, purtroppo, a frettolosa e solitaria sepoltura. Abbiamo veduto queste orme negli operatori di sicurezza e di solidarietà. Nel volontariato ecclesiale e civile: in sacerdoti e laici, generosi con anziani e poveri. Abbiamo veduto queste orme illuminarsi nelle famiglie. Orme, non di lontani eventi ma di una superiore Presenza, che è viva, è consolante nel dono di sé, che genera e rigenera nell'incertezza iniziale ma poi guadagnando sicurezza fino a dichiararsi in definitività d'amore.

### **Scienza, fede, solidarietà**

Ecco cosa capita, fratelli e sorelle, a chi si lascia trafiggere il cuore con Cristo distanziandosi da egoismo e indifferenza. Non arrendiamoci ai maltrattamenti della storia; non arrendiamoci a quelli di eventuali nemici e talora di falsi amici. Arrendiamoci a Colui che nel suo corpo ci ha tratto in salvo da peccato e morte col legno della Croce (ivi 24), aiutandoci a perdonare e a donare noi stessi. Come ladro e brigante nascostamente il virus ha insidiato la salute, ha mietuto vittime, ha fermato tutto. Ma non per sempre. Il Pastore Buono ci conduce fuori dal male definitivo. Su ogni malattia, la scienza molto può se rimane cosciente del proprio limite. La solidarietà può ancora di più alleandosi con essa e nutrendosi alla fede in Dio e nell'uomo. Il Pastore Buono vince ogni estraneità, rendendoci corpo, mantenendoci comunità. È porta spalancata per tutti noi. Con la sua voce blocca quanti col rubare,

l'uccidere, il distruggere tentano di contenere il proprio vuoto, che anela disperatamente alla Presenza senza la quale siamo perduti. Vocazione è darsi a questa impresa affinché tutti abbiano la vita in abbondanza. Preghiamo gli uni per gli altri perché non manchi la risposta. E certamente perché le giovani generazioni lascino che il Pastore Buono trafigga il loro cuore.

### **Città sinonimo di risurrezione**

Cari amici di Codogno, chi desiderasse un appello del vescovo per la ripresa in massima sicurezza della convivenza sociale, a cominciare dal lavoro, affinché meno oscuro sia il futuro, sappia che questo è desiderio condiviso. Lunghi però dal pur comprensibile rancore; con pazienza costruttiva, che comprende la complessità del momento, non demordendo dal chiedere il doveroso sostegno pubblico con equità, chiarezza, tempestività. Liberi da sterili contrapposizioni, alimenteremo quella coesione che previene e supera il malessere, specie per le angoscianti prospettive occupazionali. A Codogno e a tutte le comunità maggiormente provate da questa epidemia va l'abbraccio dell'intera diocesi di Lodi. Con la benedizione pasquale. La intercedono Maria Santissima, Madonna delle Grazie, coi santi Patroni affinché questa città sia sinonimo, non di emergenza, ma di risurrezione sempre possibile. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi

### **Prima della benedizione**

Alla Madonna, che vediamo in questa effigie splendida, a Lei che è patrona di questa parrocchia, della Triulza e di Retegno, coi nostri Santi Biagio, Giovanni Bosco, Francesca Cabrini, e Bassiano, con gli apostoli Filippo e Giacomo, la cui festa ricorre oggi, chiediamo di intercedere dal Buon Pastore vocazioni alla famiglia, al sacerdozio, alla vita consacrata e missionaria, alla testimonianza laicale. Venerdì prossimo reciteremo il Rosario dal Seminario alle 20.45: aspetto tutti, on line, ma in particolare ragazzi, ragazze, e giovani con le loro famiglie.

È appena passato il primo maggio: ho celebrato la Messa per i lavoratori, le lavoratrici, i datori di lavoro e per quanti hanno perso o temono seriamente di perdere il proprio lavoro. Vogliamo rimanere al fianco del mondo del lavoro con la preghiera e con ogni possibile sollecitudine. Il Fondo diocesano di solidarietà è una umile opportunità per le famiglie rimaste senza lavoro. Coi ragazzi, che sempre devo ricordare: sono a casa da scuola e domani il lavoro prende un suo primo avvio. Sono certo che si impegneranno a custodirsi vicendevolmente tra grandi e piccoli se i genitori lavorano. E chiedo sempre ai ragazzi di non dimenticare la catechesi e la preghiera: sul sito diocesano c'è un rosario gioioso proprio per loro.

Ma c'è un grazie che voglio rinnovare in questo momento davanti al Signore e alla sua Santissima Madre: un grazie al Parroco, a tutti i sacerdoti e a tutti quanti amano Codogno prodigandosi in ogni modo per questa città. Il 3 febbraio ero qui per la grande festa di san Biagio. È il 3 maggio. Esattamente 3 mesi sono passati: una rivoluzione, ma stiamo risorgendo.